



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Comunicato stampa 19 giugno 2020

TRAFFICO DI PRIMATI DA LABORATORIO, IL CASO DELLE MAURITIUS: UNO DEI LATI NASCOSTI DELLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE, DRAMMATICO PER GLI ANIMALI, PERICOLOSO PER IL RISCHIO DI SPILLOVER, E UNA MINACCIA PER GLI ECOSISTEMI. LAV: FERMARE IL TRAFFICO DI ANIMALI DESTINATI AI LABORATORI, E INVESTIRE NELLA RICERCA "HUMAN-BASED", PER UN FUTURO #NONCOMEPRIMA

I primati non umani, in particolare i macachi, sono una specie ancora molto utilizzata a fini sperimentali, e in questi giorni, di corsa all'oro alla ricerca spasmodica di un vaccino per il Sars-Cov-2, sentiamo quotidianamente notizie che annunciano promettenti cure contro la malattia che ha causato l'emergenza sanitaria mondiale, ottenute con studi su animali, nonostante gli evidenti limiti legati ai tempi, ai costi e all'attendibilità degli stessi [1], oltre alle dovute considerazioni etiche.

Le statistiche sui primati usati nei laboratori sono sempre più allarmanti, con ripercussioni a livello ambientale e sociale in tutto il mondo, soprattutto nei Paesi poveri, dove vengono alimentate situazioni illegali che portano a un impoverimento dell'habitat e degli ecosistemi.

Le scimmie utilizzate nei laboratori europei, infatti, provengono quasi interamente dai paesi Extra UE. Se consideriamo che tra il 2015 e il 2017 il numero di primati non umani utilizzati in Europa è aumentato del 15%, e che il macaco a coda lunga, *macaca fascicularis*, è stata la specie più utilizzata, registrando un aumento del 16% in soli due anni, è facile intuirne le implicazioni nei Paesi esportatori come le Mauritius, da cui proviene il 59% dei macachi che arrivano in Europa, con un traffico di 8'000 animali ogni anno e decine di migliaia di scimmie detenute in allevamenti in tutto il Paese. Nel 2017, infatti, le Mauritius rappresentavano un quinto (21%) delle esportazioni mondiali di primati vivi [2].

LAV da anni, insieme alle maggiori associazioni animaliste europee, sostiene una campagna per chiedere che l'orrore rappresentato dal commercio di questi animali, dalle Mauritius, abbia fine [3]. Un commercio responsabile di enormi sofferenze per questi animali, intelligenti e sensibili: dalla cattura nelle foreste, con la separazione forzata delle madri dai cuccioli, alla prigionia in condizioni drammatiche negli stabilimenti di riproduzione, fino al trasporto nelle stive degli aeroplani (con profondi e duraturi effetti sul benessere degli animali, testimoniato da numerosi studi scientifici [4,5]), fino all'arrivo alla destinazione finale: il laboratorio (<https://www.dailymotion.com/video/xexi66>).

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale

Alla luce della grave situazione mondiale che stiamo vivendo a causa della diffusione del COVID-19, è fondamentale attuare un cambiamento e soppesare tutte le azioni umane che hanno contribuito a questa drammatica emergenza. Cambiamento che non può non riguardare anche il ricorso a specie esotiche e selvatiche, e degli animali in generale, per fini sperimentali.

“L’Europa si è posta il traguardo di una ricerca senza animali, e deve quindi incentivare concretamente i modelli di ricerca human-based, sia per avere una scienza attendibile e sicura, ma anche per mettere fine al drammatico traffico di animali prelevati dal loro ambiente naturale per finire dietro le gabbie di un laboratorio a migliaia di chilometri di distanza dal loro habitat. - afferma Michela Kuan, responsabile LAV Ricerca senza animali - Non dobbiamo tamponare l’emergenza, ma prevenirla ed è ora che Governi, Istituzioni, e ogni singolo ricercatore, si impegnino per evitare qualsiasi forma di violenza e sfruttamento economico che pone sulla distruzione di un luogo, e di chi lo abita, le sue fondamenta”.

Per questo è fondamentale fermare il traffico di animali destinati ai laboratori (<https://www.change.org/nontrafficoanimali>); e investire concretamente nella prevenzione delle malattie e nella ricerca scientifica “human based”: è il quinto punto del Manifesto LAV #noncomeprima, per una nuova normalità (<https://www.lav.it/chiamo/manifesto-lav>): 6 obiettivi per tutti, cittadini, aziende, Istituzioni, condivisibili in toto o singolarmente, per far sì che questa pandemia sia l’ultima.

1. <https://link.springer.com/article/10.1007/s00204-020-02787-2>

2. 'Which countries export Live primates? (2017)' https://oec.world/en/visualize/tree_map/hs07/export/show/all/010611/2017/

3. <https://www.lav.it/news/jane-goodall-macachi>

4. Honess, P.E.; Johnson, P.J. and Wolfensohn, S.E. 2004-04-01. "A study of behavioural responses of non-human primates to air transport and re-housing" *Laboratory Animals* 38(2):119-132.

5. Fernström, A.L.; Sutian, W.; Royo, F.; Westlund, K.; Nilsson, T.; Carlsson, H.-E.; Paramastri, Y.; Pamungkas, J.; Sajuthi, D.; Schapiro, S.J. and Hau, J. 2008-01-01. "Stress in cynomolgus monkeys (*Macaca fascicularis*) subjected to long-distance transport and simulated transport housing conditions" *Stress* 11(6):467-476.